

Economia & lavoro

BORSA
In forte rialzo
Mib a 1338 (+2,79%)

LIRA
In netta ripresa
Marco a quota 948

DOLLARO
A picco sui mercati
In Italia 1602 lire

Forte balzo in avanti nei primi sei mesi dell'anno delle entrate tributarie passate da 193.996 a 211.984 miliardi. Con l'Iva devoluta alla Cee si supera quota 217mila

Da autotassazione, condono e rivalutazione dei beni delle imprese sono arrivati 53mila miliardi. In totale il gettito delle imposte su reddito e patrimonio è cresciuto del 21,3%

Vola il Fisco a giugno, grazie al 740

Impennata delle entrate. La Confesercenti: via la minimum tax

Impennata delle entrate tributarie che nei primi sei mesi del '93 passate da 193.996 a 211.984 miliardi, +9,3% rispetto allo stesso periodo del '92. Solo a giugno, per il forte incremento delle imposte su redditi e patrimoni (oltre 53 mila miliardi dovuti soprattutto al 740, al condono e alla rivalutazione dei beni) il Fisco ha incassato 67.858 miliardi (+21,3%). La Confesercenti: via subito la minimum tax

veramenti. È ben più indicativo il risultato semestrale. Le maggiori entrate Irl nel periodo gennaio-giugno sono state, rispetto al '92, di 18.339 miliardi per un gettito complessivo di 127.519 miliardi pari al +18,1%. Segue l'Irpeg, con maggiori entrate per 12.910 miliardi per un totale di gettito di 84.108 miliardi, il +45,2%. Quindi l'Ilor: +3.965 miliardi di maggior entrate rispetto al '92, per un totale di 12.723 miliardi. Nell'insieme, il comparto delle imposte su patrimonio e reddito ha fruttato un +17,5%, in cui vanno considerati anche i risultati della rivalutazione dei beni aziendali e del condono. La terza rata della rivalutazione obbligatoria ha dato infatti un gettito di 2.236 miliardi contro una previsione di 1.900, con un incremento anche su maggio scorso di 996 miliardi. Sul gettito ha poi inciso per 3.712 miliardi l'imposta patrimoniale sulle imprese. Per l'Irpeg, il ministro

ro delle finanze individua un «andamento sostenuto» (+33,7%) anche grazie ai ruoli per l'imposta e agli interessi, i cui versamenti di autotassazione a saldo ed in acconto crescono rispettivamente del 59,7% e del 26,3%. Il gettito del condono, che è stato nei giorni scorsi al centro di polemiche perché la sua apertura avrebbe allentato i controlli fiscali (lo sostengono Corte dei conti e Secit) ha fruttato all'erario 2.612 miliardi. Altri 179 sono arrivati dal «ravvedimento operoso». Un calo di gettito si lamenta per il comparto delle imposte indirette, dovuto soprattutto al calo dell'Iva determinato dalla nuova disciplina di armonizzazione con le aliquote Cee. Tasse ed imposte indirette sugli affari registrano infatti un decremento complessivo del 2,7% nel primo semestre '93 rispetto all'anno scorso. La riduzione del gettito Iva, benché registri a giugno un'attenuazione, è stata pari a 2.649 miliardi (-

5,7%), mentre il gettito lordo dell'imposta ha raggiunto 44.044 miliardi. Positivi, infine, i risultati delle tasse sulle concessioni governative (+207,2%), dell'imposta di bollo (+52,2%), di quella sulle assicurazioni (+12,4%), di quelle sui generi di monopolio (+11,5%), del lotto, lotterie e giochi (+7,4%), delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali (+0,6%) e di quelle di consumo sul gas metano (+21%) e sui tabacchi (+12,3%). Il gettito Invm è stato invece di 836 miliardi contro 117 del '92. Dal segretario nazionale della Confesercenti Marco Venturi il primo commento è caldo: il forte aumento del gettito fiscale «afferma Venturi, giustifica l'abolizione della minimum tax. A suo parere mantenere in vigore l'imposta nel '94 «costituirebbe un onere intollerabile per il sistema economico nazionale e in particolare per la piccola e media impresa».

Cct: richiesta record, tassi ai minimi storici «Future» ai massimi

ROMA. Continua a rimanere alta la domanda per i titoli di Stato: ieri mille miliardi di lire di Certificati di credito del tesoro (Cct) hanno attirato richieste, in asta, per 2154 miliardi di lire. I titoli (che costituiscono la seconda tranche dei Cct 1/8/2000) sono stati aggiudicati al prezzo di 100,75 con un rendimento netto annuo iniziale del 9,24% contro il 9,29% del precedente collocamento, toccando così i livelli più bassi di sempre. La corsa dei «future», intanto, pare inarrestabile. I contrati

si a termine sul Btp dopo aver toccato nel corso della seduta di ieri il nuovo massimo storico a quota 112,20 lire si sono riassestati in chiusura a 112,11, un livello comunque molto elevato. Qualche operatore ha però invitato alla prudenza per questo rialzo senza precedenti, dove tra l'altro la parte del leone la stanno facendo i grandi broker esteri, principali acquirenti di future-Btp. A Milano il future decennale ha chiuso a quota 112,11 (112,10 a Londra) contro le 111,74 lire di ieri. Altri e in decisa crescita rispetto a lunedì gli scambi.

Germania: +2% crescita media del pil dal '93 al '97



Il governo tedesco (nella foto il cancelliere Helmut Kohl) ha ipotizzato una crescita media del 2% del pil nella Germania unita nel periodo 1993-97. Bonn ha precisato che la crescita media annuale si attesterà all'1,5% nella parte occidentale del paese e al 6,5% in quella orientale. Relativamente ai prezzi l'esecutivo ha previsto un aumento annuo superiore al 3% nella Germania unita, in dettaglio il 3% all'Ovest e il 6% all'Est. Le spese sociali sono stimate a 168,3 miliardi di marchi nel bilancio 1994, vale a dire il 35% del totale di 478,4 miliardi di marchi, un lieve aumento rispetto alla cifra di quest'anno. L'ammontare dovrebbe comunque diminuire nel 1997 a 157,4 miliardi di marchi (il 31,5% del bilancio). Per contro, gli interessi che lo stato dovrà pagare saliranno alle stelle da qui al 1997, limitando sensibilmente lo spazio di manovra del governo. La somma è prevista a 112 miliardi di marchi nel 1997 contro i 73 miliardi del 1994.

De Larosiere candidato unico alla presidenza della Bers

Il governo tedesco (nella foto il cancelliere Helmut Kohl) ha ipotizzato una crescita media del 2% del pil nella Germania unita nel periodo 1993-97. Bonn ha precisato che la crescita media annuale si attesterà all'1,5% nella parte occidentale del paese e al 6,5% in quella orientale. Relativamente ai prezzi l'esecutivo ha previsto un aumento annuo superiore al 3% nella Germania unita, in dettaglio il 3% all'Ovest e il 6% all'Est. Le spese sociali sono stimate a 168,3 miliardi di marchi nel bilancio 1994, vale a dire il 35% del totale di 478,4 miliardi di marchi, un lieve aumento rispetto alla cifra di quest'anno. L'ammontare dovrebbe comunque diminuire nel 1997 a 157,4 miliardi di marchi (il 31,5% del bilancio). Per contro, gli interessi che lo stato dovrà pagare saliranno alle stelle da qui al 1997, limitando sensibilmente lo spazio di manovra del governo. La somma è prevista a 112 miliardi di marchi nel 1997 contro i 73 miliardi del 1994.

Jacques de Larosiere, governatore della Banca di Francia, sarà il nuovo presidente della Bers (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo). Lo ha confermato ieri una fonte della banca, in seguito al ritiro della candidatura, oltre che di Giuliano Amato, anche del polacco Leszek Balcerowicz. La scadenza per l'invio dei voti, da parte dei 59 governatori della Bers, è fissata per questa sera. Il conteggio dei voti sarà fatto anche sulla base della quota azionaria detenuta da ciascun paese membro. L'annuncio ufficiale del nome del nuovo presidente è atteso nella mattinata di domani.

Caffè: è nato il cartello dei produttori. Prezzi presto in rialzo?

Dodici paesi dell'Africa e dell'America latina uniti a Kampala, Uganda, hanno dato vita all'associazione di produttori di caffè per avere maggior potere sulla fissazione dei prezzi nel mercato mondiale. L'annuncio della nascita dell'«Opec del caffè» segue la decisione dei produttori africani di rinunciare al 20 per cento delle loro esportazioni, allineandosi così ai paesi latinoamericani che avevano già previsto di ridurre di un quinto le loro esportazioni. In questo modo, la minore offerta sul mercato porterà ad un aumento del prezzo che già lunedì, giacché voce dell'allineamento africano, ha registrato un aumento. L'associazione servirà anche al coordinamento delle politiche nazionali ed alla promozione di una miglior qualità del prodotto e di un maggior consumo nei paesi importatori.

La società di elettronica «Stone srl» è la prima impresa non statale della Repubblica Popolare Cinese ad essere quotata alla borsa di Hong Kong. Le azioni della «Stone», scrive l'agenzia «Nuova Cina», hanno avuto immediato successo: lunedì, infatti, nel primo giorno di quotazioni, dopo quindici minuti dall'apertura le azioni erano salite da 1,26 dollari di Hong Kong a 2,1. Costituita nel 1984, la «Stone» è stata la prima impresa cinese a produrre computer. Nel 1992 il giro di vendite è ammontato a 1,25 miliardi di yuan (337 miliardi di lire).

Cina: quotata a Hong Kong la prima società non statale

La società di elettronica «Stone srl» è la prima impresa non statale della Repubblica Popolare Cinese ad essere quotata alla borsa di Hong Kong. Le azioni della «Stone», scrive l'agenzia «Nuova Cina», hanno avuto immediato successo: lunedì, infatti, nel primo giorno di quotazioni, dopo quindici minuti dall'apertura le azioni erano salite da 1,26 dollari di Hong Kong a 2,1. Costituita nel 1984, la «Stone» è stata la prima impresa cinese a produrre computer. Nel 1992 il giro di vendite è ammontato a 1,25 miliardi di yuan (337 miliardi di lire).

La società di elettronica «Stone srl» è la prima impresa non statale della Repubblica Popolare Cinese ad essere quotata alla borsa di Hong Kong. Le azioni della «Stone», scrive l'agenzia «Nuova Cina», hanno avuto immediato successo: lunedì, infatti, nel primo giorno di quotazioni, dopo quindici minuti dall'apertura le azioni erano salite da 1,26 dollari di Hong Kong a 2,1. Costituita nel 1984, la «Stone» è stata la prima impresa cinese a produrre computer. Nel 1992 il giro di vendite è ammontato a 1,25 miliardi di yuan (337 miliardi di lire).

L'antitrust vieta a Tetrapack l'acquisizione della Italtapack

L'antitrust ha bloccato la concentrazione tra la Emilcarta (appartenente al gruppo Tetra Pak) e la AgriFood Machinery (che controlla la Italtapack), società che operano nei mercati dei contenitori in cartone per il confezionamento di alimenti liquidi e semi liquidi a lunga conservazione (contenitori asettici) e a breve conservazione (contenitori non asettici). Nella sua istruttoria - è scritto in una nota del garante della concorrenza e del mercato - l'antitrust ha esaminato la posizione di Tetra Pak, giungendo alla conclusione che la società detiene una posizione dominante su entrambi i mercati interessati dall'operazione. «In particolare - prosegue la nota - nel mercato dei contenitori asettici Tetra Pak detiene una posizione di quasi monopolio, con una quota di mercato di valore pari all'87% nell'Europa comunitaria e di oltre il 95% in Italia. Con l'acquisizione di Italtapack, società operante prevalentemente nel mercato del confezionamento non asettico, il gruppo svedese avrebbe raggiunto, nel mercato Cee dei contenitori in cartone non asettici, una quota pari al 61% di gran lunga più elevata di quella detenuta dall'altro - fatto unico - concorrente operante in questo mercato, Elopak. Il rafforzamento della sua posizione dominante in Italia sarebbe stato ancor più consistente raggiungendo una quota pari all'86%».

L'antitrust ha bloccato la concentrazione tra la Emilcarta (appartenente al gruppo Tetra Pak) e la AgriFood Machinery (che controlla la Italtapack), società che operano nei mercati dei contenitori in cartone per il confezionamento di alimenti liquidi e semi liquidi a lunga conservazione (contenitori asettici) e a breve conservazione (contenitori non asettici). Nella sua istruttoria - è scritto in una nota del garante della concorrenza e del mercato - l'antitrust ha esaminato la posizione di Tetra Pak, giungendo alla conclusione che la società detiene una posizione dominante su entrambi i mercati interessati dall'operazione. «In particolare - prosegue la nota - nel mercato dei contenitori asettici Tetra Pak detiene una posizione di quasi monopolio, con una quota di mercato di valore pari all'87% nell'Europa comunitaria e di oltre il 95% in Italia. Con l'acquisizione di Italtapack, società operante prevalentemente nel mercato del confezionamento non asettico, il gruppo svedese avrebbe raggiunto, nel mercato Cee dei contenitori in cartone non asettici, una quota pari al 61% di gran lunga più elevata di quella detenuta dall'altro - fatto unico - concorrente operante in questo mercato, Elopak. Il rafforzamento della sua posizione dominante in Italia sarebbe stato ancor più consistente raggiungendo una quota pari all'86%».



L'ingresso della Borsa di New York

La valuta giapponese quasi al massimo storico. Guerra del denaro in Europa

Monete: il dollaro finisce al tappeto stritolato nella morsa di marco e yen

Yen come uno schiacciasassi sul dollaro: la moneta statunitense è quasi a quota 100, il minimo storico rispetto alla divisa giapponese. La lira prende fiato (circa 20 punti) sul biglietto verde, ma in Europa i riflettori rimangono accesi sul marco, ed in particolare sulla politica della Bundesbank che, nonostante la nuova banda di oscillazione dello Sme non intende allentare la presa sui tassi.

minimo di 100,4 salvo poi recuperare attorno alla quotazione registrata a Tokyo. La discesa del dollaro è stata accentuata in questi giorni dalla comunicazione del surplus della bilancia commerciale giapponese di luglio: 11,82 miliardi di dollari, il 28% in più del luglio '92 ed il 13% oltre le previsioni degli analisti. Oltre alla debolezza manifestata sul fronte orientale, la moneta degli Usa sembra soffrire più del previsto il «complesso del marco», più che mai moneta dominante sulle piazze europee. A Francoforte il biglietto verde ha accusato una flessione di quasi un penny e mezzo, rispetto a 1,7036 marchi del fixing di lunedì (1,6895 la quotazione odierna) ed anche l'apertura della piazza di New York conferma il dollaro al di sotto di 1,69 marchi. Oltre al buon recupero sul dollaro, la lira ha incassato og-

gi anche un risultato positivo sul marco, tornato al di sotto di quota 950 (948,41 lire la rilevazione della Banca d'Italia) confermando quel tipico andamento altalenante determinato dal volume ridotto di contrattazioni che si registra nella settimana di ferragosto. Continuano intanto le grandi manovre sul fronte dei tassi che sembrano più magnifici di quanto previsto da alcuni analisti. Guy Guaden, uno dei direttori della banca del Belgio, ha confermato che nel suo paese i tassi a breve resteranno elevati. E la Bundesbank ha liquidato bruscamente come «una speculazione da parte di chi non c'era» la ricostruzione del Financial Times, secondo la quale la banca centrale tedesca, nelle ore convulse dell'ultima crisi del sistema monetario, avrebbe chiesto agli altri paesi membri di non tagliare precipitosamente i tassi di interesse alla luce delle nuove re-

gole dello Sme. Intanto i vari guru del mercato continuano a lanciare previsioni. Stavolta tocca al rapporto settimanale della merchant bank statunitense Morgan Stanley dedicato alle «tristezze e miserie dopo lo Sme». In esso si afferma che «quando i tassi di interesse scendono in economie dalle valute sane come Francia ed Italia, le divise, dopo una iniziale correzione tecnica, saliranno contro marco invece che deprezzarsi: questo perché è in Germania che sono ubicati i problemi strutturali». Secondo l'economista Paolo Leon, la speculazione punta sul marco proprio per la decisione di Bundesbank di non allentare la presa sui tassi, vendendo invece franchi francesi ed anche lire italiane, due paesi che potrebbero ricorrere ad un nuovo calo del costo del denaro.

Partenza sprint del ciclo di settembre: +2,53%. Scambi alle stelle sulle Ferfin, debuttano Italgel e Cirio-Bertolli-De Rica

Borsa di Milano record, +50% in otto mesi

Con un balzo del 2,53 per cento piazza degli Affari ha portato a oltre il 50% il proprio spettacolare rialzo dall'inizio dell'anno borsistico. Il mercato milanese si colloca tra i migliori del mondo, a dispetto della crisi economica e dello scandalo che ha travolto il gruppo dirigente del secondo impero privato del paese. Debole ripresa delle Ferfin dopo l'ennesimo scivolone. Fiat, Olivetti e Generali alle stelle.



sui possibili sbocchi della crisi in vista dell'assemblea straordinaria del 31 agosto prossimo a Milano. Ferfin a parte, l'attenzione del mercato ha seguito ieri il debutto dei titoli Italgel e Cirio-Bertolli-De Rica (Cbd). Il Italgel hanno chiuso a 1.537, le Cbd a 1.180. Le Sme, prive di queste importanti partecipazioni, si sono fermate a 3.804. Prezzi non entusiasmanti, ma non disprezzabili: prima dello scorporo, si fa notare in piazza degli Affari, le Sme quotavano 5.500 lire: le tre società nate dallo scorporo, insieme, ieri arrivavano a 6.521. Tra gli altri titoli del listino, in massima evidenza le Generali, passate da meno di 39.400 a oltre 41.000 lire dopo scambi intensissimi, per un controvalore di oltre 53 miliardi; e soprattutto le Fiat, titolo principe della giornata. Gli scambi sulle ordinarie hanno messo in questa sola seduta oltre 54 miliardi, ai quali si devono aggiungere i 41,7 delle privilegiate e i 4 delle risparmio. Il titolo ordinario è schizzato a 7.363, il 3,78% in più rispetto alla vigilia. Continua infine la ripresa dei titoli Olivetti, trattati a 2.180 lire, e delle Cir, arrivate a 1.806. Solo un mese fa le Cir erano ferme attorno alle 1.100 lire.

Marzotto: «Commessi gravi errori dalla famiglia Ferruzzi» Gaffino: «Il titolo Ferfin è destinato ad azzerarsi»

ROMA. Il caso Ferruzzi continua a tenere banco, anche sul fronte dei commenti. Giuseppe Gaffino, ex presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, afferma che il destino del titolo Ferfin è quello di azzerarsi. L'azione di risparmio - perché teoricamente non è stata svalutata, anche se non credo che dopo il perfezionamento dell'operazione reggerà alle quotazioni attuali». Per Montedison, secondo Gaffino, «il discorso è diverso: ha un futuro, in borsa e come società industriale». Quanto alle eventuali responsabilità degli organi di controllo, Gaffino ritiene che «compito della Consob non sia quello di individuare falsi di bilancio», mentre punta il dito contro società di revisione e collegi sindacali: «sono una duplicazione». «Sarebbe sufficiente lasciarne uno

solo - dice - a patto che questi facesse bene il proprio mestiere: o si dà un valore reale al collegio sindacale oppure non ha più alcuna ragione di esistere, i revisioni di conseguenza dovrebbero essere anche responsabilità penalmente». Sulla questione è intervenuto anche il senatore Verde Emilio Molinari, che ha sollecitato l'estromissione dell'ultimo membro della famiglia (Alessandra Ferruzzi) ancora presente nel consiglio di amministrazione di Montedison. Secondo Pietro Marzotto, nella gestione industriale e finanziaria del gruppo Ferruzzi «sono stati commessi gravi errori». In un'intervista al quotidiano *Mi*, Marzotto sottolinea che «la crisi dei Ferruzzi è specifica, isolata, difficilmente riproducibile, come esempio, in un tessuto industriale italiano che non è mai arrivato alla paralisi».

DARIO VENEGONI
MILANO. Calano i tassi, diminuisce il rendimento dei titoli di stato, e la Borsa vola. Nella prima seduta del ciclo di settembre, indifferente alla battaglia d'arresto che ha coinvolto un po' tutti gli altri mercati, la piazza milanese si è infiammata: scambi per un controvalore superiore ai 500 miliardi, e prezzi in forte ripresa. L'indice Mib, per il secondo giorno consecutivo, ha fatto segnare un nuovo record annuale a quota 1.338. Dal primo giorno del ciclo borsistico di gennaio (il 15 dicembre 1992) la crescita della Borsa milanese ha dello sbalorditivo. Quel giorno l'indice Comit (che non viene «azzerato» ad ogni inizio di anno solare) era a quota 404,25. Ieri è giunto a 608,25: il 50,46% per cento in più. Un recupero spettacolare, dopo due anni di perdite che hanno fatto di piazza degli Affari la pecora nera dei mercati internazionali. È paradossale che questi risultati arrivino mentre l'Italia vive una grave crisi economica e nel pieno di uno scandalo criminal-finanziario che ha messo al tappeto il secondo gruppo privato del paese. I titoli maggiori proseguono il movimento al rialzo sotto la spinta degli acquisti provenienti dai fondi di investimento (che da mesi sono tornati all'investimento azionario) e dai grandi investitori internazionali, che hanno riscoperto le potenzialità del nostro paese all'indomani della svalutazione. Con questi tassi di crescita dei titoli azionari anche i titoli di stato hanno perduto buona parte del proprio appeal. Nes-

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991-2001 A TASSO VARIABILE
Il emissione di nominali L. 1.000 miliardi (COD. 27691)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 16 marzo / 15 settembre 1993 - fissata nella misura del 7% - verrà messa in pagamento dal 16 settembre 1993 in ragione di L. 350.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 4. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 16 settembre 1993 / 15 marzo 1994 ed esigibile dal 16 marzo 1994, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 5,70% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCA DI ROMA e MONTE TITOLI S.p.A., per i titoli dalla stessa amministrati.